

# Città Metropolitana

## La protesta non si ferma

Nuovo corteo dei lavoratori, dalla sede di via Zamboni a Palazzo d'Accursio

**Sono** tornati in piazza, con un corteo che da via Zamboni è arrivato dentro il Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, i lavoratori della Città Metropolitana. Il grido, ripetuto, è «Matteo-Matteo-rispondi-a-'sto-corteo» indirizzato al sindaco (metropolitano) Matteo Lepore. Corteo rumoroso e colorato, con slogan al megafono e con le bandiere delle funzioni pubbliche di Cgil-Cisl-Uil, al fianco delle Rsu e in presenza anche del neosegretario della Cgil Michele Bulgarelli. Già dieci giorni fa c'era stato un primo corteo, ma la mobilitazione tiene da banco ormai da mesi e la tensione non scende. Il principale destinatario della protesta resta appunto Lepore, cui si rinfaccia sistematicamente lo slogan elettorale della 'città più progressista d'Italia'; lavoratori

e sindacati hanno 'tenuto' il cortile passeggiando in girotondo e aspettando una risposta del Palazzo. Non si è affacciato il sindaco, assente perché impegnato nella settimana del quartiere Santo Stefano, ma sono scesi Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto metropolitano, e l'assessore comunale Massimo Bugani per ricevere una delegazione, quanto basta per ripiegare le bandiere. Ma nessuno si è dimostrato ottimista in mancanza di sviluppi.

**Il principale** motivo della protesta è «l'imminente esternalizzazione del servizio di progettazione e manutenzione delle strade», una delle funzioni fondamentali dell'ente di via Zamboni per i 55 Comuni del territorio, poi le «assunzioni col contagocce», una Polizia Locale metropo-

litana sguarnita e smart working di fatto smantellato. Affiancano la protesta dei lavoratori Diego Baccilieri e Angela Bertoni di Uniti per l'alternativa, il capogruppo FdI Stefano Cavedagna e il leghista Matteo Di Benedetto.

il Resto del Carlino  
Cronaca di Bologna  
1 febbraio 2023

